

**ELZEVIRO**

# TUTTA LA BELLEZZA DI NASCERE DONNA

**ANTONELLA MARIANI**

**S**e il lettore è una lettrice, arrivata all'ultima riga si sentirà molto meglio di quando ha iniziato. Un bel respiro profondo di soddisfazione: perché il nuovo libro di Mariolina Ceriotti Migliarese *Erotica & materna, viaggio nell'universo femminile* (Ares, pagine 160, euro 13,00) è un lungo atto d'amore per la cosiddetta «altra metà del cielo». Un invito a riscoprire la bellezza del nascere femmina, «nell'assoluta parità di valore» rispetto all'uomo – e questo è ovvio – e insieme nella «profonda differenza dell'essere». Che è un po' meno ovvio, nell'attuale dibattito sulla fungibilità di ruoli fuori e dentro la famiglia. Il saggio della neuropsichiatra e psicoterapeuta milanese, autrice di numerosi testi tra cui *La famiglia imperfetta* (2010) e *La coppia imperfetta* (2012), va spiegato a partire dal titolo. Erotica è la parte femminile concentrata sull'amore di sé; riguarda la sessualità, la libertà di impostare la propria vita come aspirazioni e desideri suggeriscono, il piacere di riuscire nella professione. Materna è la seconda anima del femminile: è l'amore dell'altro, la vocazione alla cura delle relazioni, la capacità di avere a cuore

Un saggio della psichiatra e terapeuta Ceriotti Migliarese sulla dualità erotica/materna, individua un percorso possibile per far emergere nella società la specificità femminile: «Per se stesse e per il mondo»

l'essere umano e il mondo. È un modo controcorrente, quello di Ceriotti Migliarese, di vedere la «questione femminile»: tenere in equilibrio le due anime – erotica e materna – è il compito che oggi è dato alle donne per «essere felici e sentirsi in pace con se stesse». Se il dibattito post-post-femminista oggi è tutto concentrato sulla (sacrosanta) maggior partecipazione femminile al mercato del lavoro attraverso il superamento delle disparità, anche all'interno della famiglia (una delle pietre miliari è

*Facciamoci avanti. Le donne, il lavoro e la voglia di riuscire*, di Sheryl Sandberg, uscito per Mondadori nel 2013), Ceriotti Migliarese offre alle donne un altro sguardo, forse più pacificato, ma, si badi bene, non suggerendo affatto alle donne di fare un passo indietro. Se il modello delineato da Sandberg è quello di una donna fortemente concentrata sul raggiungimento di obiettivi esterni alla famiglia, superando discriminazioni

più o meno palesi ma effettivamente penalizzanti – col rischio di apparire forse un modello inarrivabile per le più e innescare la paradossale sensazione di essere delle "perdenti", secondo la mentalità americana – in *Erotica & materna* si sottolinea invece lo specifico femminile, in famiglia e nel lavoro. Uno specifico in cui è probabilmente più agevole identificarsi: «Il mondo – dice Ceriotti Migliarese – ha un gran bisogno delle donne, del loro modo di vedere le cose, di amare e coltivare ciò che è bello accanto a ciò che è utile, di prendersi cura di tutto ciò che richiede cura; se le donne rinunceranno a capire e coltivare le loro specificità, molto di ciò che è bello e gratuito smetterà di esistere». La tesi è che la disparità sociale tra uomo e donna, lunga come la storia del mondo, non nasce dalle (ovvie) differenze biologiche, prima tra tutte quelle legate alla maternità. Si tratta di un inganno: il legame causa-effetto – semplificando molto – non è corretto. Non è la maternità in sé che penalizza le donne creando conseguenti disparità, quanto il fatto che «l'uomo non è ancora stato capace di strutturare le relazioni e il proprio sistema sociale in modo da valorizzare la donna nella sua differenza e salvaguardarla anche nel tempo prezioso della sua maternità, considerando i figli come un vero bene sociale, che è nell'interesse di tutti tutelare». Un aspetto forse meriterebbe di essere ulteriormente approfondito (chissà, in un altro saggio: qui è solo accennato): e cioè se questo peculiare «modo di vedere le cose» che appartiene (con soddisfazione, secondo Ceriotti Migliarese) al femminile non diventi (o sia già diventato nel tempo) un alibi per gli uomini, una delega permanente alle donne e non, invece, la scelta consapevole di assecondare la propria «differenza profonda dell'essere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

